

# Ideal Standard, niente vertice: sale la tensione

## TRICHIANA

Ideal Standard diserta l'incontro al Ministero: sale la tensione nello stabilimento di Trichiana. Tanto che nei prossimi giorni potrebbero nascere iniziative di protesta. I dipendenti (600 quelli attivi a Cavassico Inferiore) vogliono conoscere la situazione della produzione italiana della multinazionale belga. Soprattutto vogliono sapere i programmi futuri dell'azienda, per non rischiare di trovarsi come i colleghi di Roccasecca (Frosinone, dove c'è l'altro stabilimento italiano del gruppo Ideal), che da un giorno all'altro, senza preavviso, sono stati messi tutti in mobilità, perché la fabbrica chiude. Al momento non hanno notizie sul piano industriale. Avrebbero dovuto averle ieri, dal

tavolo convocato al Ministero Sviluppo Economico tra il ministro, l'azienda e le parti sociali. Invece i responsabili del gruppo Ideal hanno fatto sapere che non avevano tempo per presentarsi a Roma. «L'incontro è stato ricalendrarizzato per il 15 dicembre (oggi, ndr), ma anche a questo vertice l'azienda ha fatto sapere che non ci sarà - dice Denise Casanova, segretario provinciale Filitem Cgil -. Siamo indignati: continuano a sottrarsi al confronto e a rinviare la presentazione del piano industriale. Non sappiamo più cosa pensare». Le tre sigle sindacali di Cgil, Cisl e Uil hanno stigmatizzato il comportamento dei vertici aziendali con una nota al vetriolo: «I manager del gruppo Ideal Standard non hanno proprio tempo per incontrare le Istituzioni, le organizzazioni sindacali e le Rsu de-



LO STABILIMENTO Trichiana segue con apprensione la vertenza

gli stabilimenti italiani - scrivono Filitem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil -. Nessuno dei giorni proposti e concordati va bene. Ci sono sempre altri, sopraggiunti e più urgenti impegni: in fondo qui si tratta solo della chiusura di uno stabilimento e del licenziamento di 300 lavoratori (a Roccasecca, ndr)». E Trichiana? Teme. Anche se Ideal ha investito parecchi milioni di euro sullo stabilimento di Cavassico, la certezza dei posti di lavoro viene minata dall'assenza di un piano industriale. «Siamo preoccupati - continua Casanova -. Vedremo nei prossimi giorni quali iniziative mettere in atto. Di sicuro non staremo fermi, perché non possiamo permettere che l'azienda faccia quello che vuole senza dare neanche una spiegazione».

Damiano Tormen